



L'altra Sicilia

..al servizio della Sicilia e dei Siciliani.

Spunti meritevoli di approfondimento.

Carmelo Lo Re :(tratto da “Corso di storia moderna” di Santi Correnti)

Oltre alla questione romana, altri grossi problemi che i successori di Cavour dovettero affrontare nei loro vari governi della destra furono:

Il brigantaggio meridionale, in cui, piu' di briganti, si tratto' di renitenti alla leva militare, che i meridionali, ed in particolare i siciliani non gradivano. (in Sicilia esiste tuttora un proverbio che dice “megghiu porcu ca surdatu”).La violenta repressione costo' piu' morti delle due guerre risorgimentali che l'avevano preceduta; ed il generale piemontese Giuseppe Covone e i suoi ufficiali si coprirono di imperitura vergogna in Sicilia, per le stragi, gli incendi e i saccheggi perpetrati.

Govone affermo' in un discorso parlamentare che la “Sicilia era ancora nello stato di barbarie”: ma fu facile dimostrare, con una documentazione fotografica che fece il giro del mondo, chi erano i barbari in Sicilia. Fu infatti pubblicata la fotografia del corpo straziato del sarto palermitano Antonio Cappello, cui eran state inferte ben 154 bruciature col ferro rovente, perche' creduto renitente simulatore, mentre il poveretto era sordomuto fin dalla nascita;

L'ordine pubblico, per cui il governo non disdegno' di servirsi anche della mafia, pur di eliminare i suoi avversari politici, come avvenne nel caso del generale garibaldino ed eroe del risorgimento siciliano Giovanni Corrao da Palermo, misteriosamente ucciso a Palermo il 3 agosto 1863;

Il problema finanziario, che il governo italiano risolse cinicamente con i ministri Quintino Sella e Marco Minghetti, che nel 1876 annunzio' il pareggio, che egli si vantava di aver ottenuto con la politica di economie detta “della lesina”, ma che in realta' aveva ottenuto con la vendita dei benefici ecclesiastici in Sicilia, che frutto' allo stato l'enorme somma di 600 milioni, e sano' la situazione finanziaria italiana, ma disastro' per sempre quella siciliana, perche' i siciliani non ebbero piu' capitali da investire nelle trasformazioni agricole né nelle imprese industriali, avendoli impiegati nell'acquisto delle loro stesse terre: e cio' causo' l'impovertimento della classe imprenditrice, l'aumento dell'emigrazione (mai conosciuto prima nel meridione) e l'aggravamento della “questione meridionale”, cioe' del divario tra nord e sud nel nuovo regno.

Il Problema fiscale, per cui lo stato premeva piu' sul Meridione, mentre spendeva di piu' al Nord con la scusa “patriottica” di un probabile attacco austriaco, per cui ferrovie, strade, canali, ponti, acquedotti, scuole, opifici ed ospedali dovevano costruirsi al Nord, avendo il Sud soltanto come mercato

Il problema spirituale: In verita' l'Italia non era stata unificata ma piemontesizzata.

All'Italia meridionale e alla Sicilia erano state tolte le loro leggi, e imposte le leggi piemontesi. Nate per ben diverse situazioni storiche, ambientali ed economiche; Il Meridione era stato considerato terra di conquista, anzi addirittura colonia!

Garibaldi nel 1868 scriveva: "non rifarei oggi la via dell'Italia meridionale, temendo di essere preso a sassate, essendosi cola' cagionato solo squallore e suscitato solo odio".

Luigi Pirandello nel suo "I vecchi e i giovani" esclamava "Povera isola, trattata come terra di conquista! Poveri isolani, trattati come barbari che bisognava incivilire"!!

Ciononostante, un socialista emiliano, Camillo Trampolini, affermo' che l'Italia si divideva in Nordici e ...Sudici, dimenticando che i due terzi dei soldi per realizzare l'unita' d'Italia li avevano forniti i Sudici;

Il problema territoriale : Vale la pena ricordare che l'intera impresa dei Mille era costata meno di venti milioni di lire, ed aveva apportato all'Italia un intero regno, un esercito ed una flotta, ed un capitale di 443 milioni di lire su 668;

mentre la terza guerra d'indipendenza (20 giugno – 12 agosto 1866) che aveva fruttato all'Italia solo il Veneto, oltre alle vergogne di Custoza e Lissa , era costata ben settecento milioni di lire.

Carmelo Lo Re

(tratto da "Corso di storia moderna" di Santi Correnti)